



► Si tende a fuggire dalla realtà e per non soffrire ci nascondiamo in una sorta di limbo immaginario. Ma gli schiaffoni servono

COME TORNARE ALL'ESSENZIALE

Chiamati oggi a ritradurre nel linguaggio della fede tutto il buono del mondo moderno

Un mio professore alla Gregoriana, il famoso teologo gesuita Jean Galot, con il suo inconfondibile accento francese diceva spesso che «la vita ci riconduce sempre all'essenziale». Sembrerebbe quasi un'affermazione ovvia, uno slogan persino un po' banale, penso che sia invece una piccola verità da cui spesso fuggiamo per rifugiarci nei sogni o in una nostalgia sterile di qualcosa che non c'è più. Insomma, spesso tendiamo a fuggire dalla realtà, per nasconderci in una sorta di limbo immaginario che ha poco a che fare con la vita, spesso dura: preferiamo non vedere, per evitare di soffrire. Così facendo, però, non viviamo la vita, ma appunto ne inventiamo una falsa, bugiarda, virtuale, che magari suona rassicurante, ma che è invece pura illusione. Ben vengano allora quelle occasioni in cui la vita ci prende a schiaffi e ci risveglia dal nostro sonno, distrugge con un soffio le nostre illusioni, ci riporta con i piedi sulla dura terra: ci riconduce all'essenziale, insomma, come diceva Galot. Fa senza dubbio male, ma è salutare, consentendoci di ritornare in noi stessi, di prendere coscienza di ciò che siamo, e anche di poter crescere, una volta individuate quelle fragilità che ostacolano il nostro cammino.

(continua a pag. 2)

Pino Natale



La vecchiaia è un dono e Papa Francesco istituisce la Giornata dei nonni e degli anziani (pag. 7)



La vergogna di Liternum e il possibile recupero

Per Scipione tanta retorica mentre la città da lui fondata è abbandonata al degrado. Ma ora arriva l'illuminazione

Pag. 9



C'è la polizia predittiva per vincere il crimine

Una rivoluzione tecnologica partita da Napoli: diminuiti i reati, parla l'ispettore che ha inventato l'algoritmo

Pag. 15

L'usura mi soffoca, ne parlo col parroco

I volontari della Fondazione Paulus sono impegnati da dieci anni nel soccorso delle famiglie indebitate: le storie di chi ha coraggiosamente chiesto aiuto

Pag. 3

Le opportunità di formazione e di lavoro con la cooperativa sociale Regina Pacis di Quarto

Chiara: così farò miele e marmellate

Giovani e lavoro: un connubio vincente. Soprattutto quando si parla di nuove opportunità. E lo sanno bene i ragazzi dell'oratorio salesiano "San Domenico Savio" di Soccavo, dove fioriscono occasioni di lavoro e corsi di formazione. Si sta agendo per il loro futuro. Il giorno della ricorrenza di san Giovanni Bosco, il 31 gennaio scorso, dopo la messa in onore del santo, una "oratoriana", Chiara Selvaggi, di 21 anni, ha firmato il suo primo contratto di lavoro con la cooperativa sociale Regina Pacis di Quarto. La sua è una figura innovativa, si dedicherà soprattutto all'apicoltura, per la produzione di miele biologico ma anche marmellate e prodotti biologici.

Chiara è entrata a 9 anni nell'oratorio ed è stata subito affascinata dal mondo salesiano tanto da fare anche il servizio civile presso la parrocchia Santi Apostoli Pietro e Pao-

lo, dove ha sede l'oratorio. Timida ma tenace quanto basta, quando si pone un obiettivo lo porta a termine. Si dice entusiasta di iniziare questa nuova avventura ma soprattutto molto ambiziosa: «Ho in mente tante idee da realizzare. Sono certa che questa collaborazione porterà molti frutti.

Non mi limiterò – ci promette la neo-assunta Chiara – a fare miele e marmellate».

(segue a pag. 5)



Francesca Attanasio

L'emergenza pandemia ci sta donando un'opportunità

L'importanza del dialogo in una società "neopagana"

Pensavo a questo rileggendo un intervento di Papa Francesco, a cui facevo riferimento già nell'ultimo numero di *Segni dei tempi*. In un discorso di auguri di Natale (siamo nel 2019), il Papa a un certo punto del suo discorso ha affermato: «Le popolazioni che non hanno ancora ricevuto l'annuncio del Vangelo non vivono affatto soltanto nei Continenti non occidentali, ma dimorano dappertutto, specialmente nelle enormi concentrazioni urbane che richiedono esse stesse una specifica pastorale. Nelle grandi città abbiamo bisogno di altre "mappe", di altri paradigmi, che ci aiutino a riposizionare i nostri modi di pensare e i nostri atteggiamenti! Fratelli e sorelle, *non siamo nella cristianità, non più!* Oggi non siamo più gli unici che producono cultura, né i primi, né i più ascoltati... Non siamo più in un regime di cristianità perché la fede – specialmente in Europa, ma pure in gran parte dell'Occidente – non costituisce più un presupposto ovvio del



vivere comune, anzi spesso viene perfino negata, derisa, emarginata e ridicolizzata».

Uno schiaffo in piena regola, come per risvegliare la Chiesa tutta - dalle istituzioni vaticane all'ultima parrocchia di periferia, dai Cardinali all'ultimo fedele – da un'illusione: la cristianità non esiste più, siamo in una nuova epoca, e non possiamo chiudere gli occhi davanti a questa realtà! Siamo in un contesto di società e di cultura prevalentemente post-cristiana, io preferisco dire *neopagana*, in cui la fede cristiana non è più il principale

punto di riferimento e in cui la presenza di chi crede non incide più di tanto. Basti pensare a quello che sta accadendo in questi mesi: dinanzi alla pandemia si pende, sì, dalle labbra di chi possiede la conoscenza della verità e i mezzi per la salvezza, ma costoro sono i virologi, i biologi, gli infettivologi, gli scienziati, insomma.

Se qualcuno vive ancora nell'illusione di una Chiesa punto di riferimento per il mondo occidentale, e per l'Italia in particolare, è tempo che si lasci ricondurre dalla dura vita all'essenziale. Per me, questo

significa che come credenti dobbiamo porci dinanzi al mondo di oggi con lo stesso atteggiamento con cui si pose dinanzi al mondo antico la prima comunità cristiana: in dialogo, in ascolto, con simpatia, ma senza venire meno alla nostra identità di testimoni dell'Amore che salva, guarisce e libera, e di difensori intransigenti non di posizioni di potere o di privilegi ma della dignità di ogni uomo, soprattutto del più debole. Siamo chiamati oggi a ritradurre nel linguaggio della fede tutto il buono del mondo moderno, un'opera di traduzione che impegnerà i prossimi decenni, se non secoli. Dobbiamo trarre cioè tutte le conseguenze da quel ritorno all'essenziale che questa pandemia ci sta donando come preziosa opportunità, senza spaventarci dinanzi alla complessità del compito: i primi discepoli non si spaventarono, ma confidarono in Colui che aveva detto: «Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,20).

Pino Natale

Dal Regina Pacis il miele solidale



Un prodotto del tutto naturale che si ottiene dal nettare delle api. Il miele è ottimo per la salute. Contiene numerosi principi attivi, enzimi, vitamine e sali minerali, antiossidanti, oltre a zuccheri semplici come fruttosio e glucosio. Andrebbe usato molto più di frequente come dolcificante al posto dello zucchero raffinato. È in grado di alleviare la tosse, incrementare la forza fisica, preservare il fegato, riequilibrare l'apparato digerente e contribuire a tenere in salute il cuore ed il sistema cardiovascolare. Per prenotazioni e info: pagina facebook Regina Pacis Società Coop - cell. 3703217033.

Per prenotazioni e info: facebook Regina Pacis Società Coop - cell. 3703217033.

SEGNIDEI TEMPI –
giornale di attualità sociale, culturale e religiosa

anno XXVI - n. 3 - marzo 2021

Direttore Responsabile: *Salvatore Manna*

Direttore Editoriale: *Carlo Lettieri*

Redazione: *Paolo Auricchio, Pino Natale, Luigi Longobardo, Ciro Biondi, Giovanni Moio*

Collaborano: *Antonio Cangiano, Aldo Cherillo, Giovanna Di Francia, Simona D'Orso, Raffaele Esposito, Mimmo Grasso, Daniela Iaconis, Riccardo Lettieri, Ottavio Lucarelli, Franco Maresca, Adriano Mazzarella, Silvia Moio, Federica Nerini, Eleonora Puntillo, Teresa Stellato, Angelo Volpe*

Grafica e impaginazione: *Luca Scognamiglio*

Foto: *Redazione Sdt*

Stampa delle 2.000 copie: *A.C.M. SpA*

Amministrazione: *coop. Ifocs*

Mensile della Diocesi di Pozzuoli realizzato grazie alle collaborazioni gratuite ed all'utilizzo dei contributi giunti da: "otto per mille" e privati. Per abbonamenti e contributi: Diocesi di Pozzuoli - causale "Segni dei tempi" - Iban IT02N 01030 40108 00000 0641844

Segni dei tempi ha aderito, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Registrazione del Tribunale di Napoli n° 5185 del 26 marzo 2001

Associato alla Fisc



Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Associato all'Uspi



Unione Stampa Periodica Italiana

Redazione: Diocesi di Pozzuoli - Via Campi Flegrei, 12 - 80078 Pozzuoli (NA)
Impaginazione e distribuzione: Centro Arcobaleno - Via Cumana, 48 - Napoli
telefax 081.19185304 - 347.3304679 - redazione@segnideitempi.it

www.segnideitempi.it - www.segniflegrei.it

► Storie di prevenzione e solidarietà: la Fondazione Paulus in aiuto delle famiglie finite nella rete degli strozzini

«Le mie... tre settimane da raccontare»

Il caso di Gabriele e del figlio: in crisi per il Covid ma la banca negava il finanziamento



Storie di famiglie che hanno avuto il coraggio di chiedere aiuto. Sono storie vere di donne e uomini che si sono rivolte alla Fondazione Paulus e sono riusciti ad evitare il rischio del sovraindebitamento o, peggio ancora, di finire sotto usura. La Fondazione, creata dal vescovo di Pozzuoli, monsignor Gennaro Pascarella, da dieci anni opera a favore della prevenzione dal rischio usura, intervenendo anche a favore di molte famiglie con difficoltà finanziarie. Un'azione potenziata soprattutto in questi ultimi mesi caratterizzati dalla crisi sanitaria ed economica causata dalla pandemia. Da questo numero pubblichiamo sulle pagine di Segni dei Tempi alcune storie che hanno visto l'intervento della Fondazione. Sono stati risolti problemi che apparivano come irrisolvibili. Talvolta parlando col proprio parroco la soluzione diventa più semplice e pratica di quanto si possa pensare. Ed è il caso di Gabriele (nome di fantasia per tutelare la sua privacy) che è riuscito a risolvere le problematiche economiche, grazie alla sua determinazione e al lavoro della Fondazione. La speranza è che questi esempi positivi di prevenzione e solidarietà convincano anche altri, che possono averne bisogno, a rivolgersi con fiducia alla Fondazione Paulus.

Luigi Cuomo

Gabriele è un lavoratore dipendente che ha ricevuto un prestito dal figlio, piccolo artigiano, per sopprimere a improcrastinabili spese familiari. A distanza di un anno il figlio, a causa della crisi economica, prova a chiedere il prestito garantito dal Governo di euro 25.000, ma senza successo. Così richiede al padre la restituzione del capitale anticipato. Gabriele cerca disperatamente di recuperare questo importo da re-

stituire al figlio. Inizia il calvario. Dopo i numerosi tentativi falliti si rivolge all'amico di un suo amico disposto a concedergli in tre giorni quanto da lui richiesto in cambio di una garanzia sull'attività del figlio e sulla sua busta paga. Poi la svolta, il contatto con la Fondazione Paulus. Non nutre grandi aspettative. Invece, la situazione viene esaminata via web a tempo di record dal Consiglio di Amministrazione della Fondazione, in piena fase Covid; viene sollecitata la banca di riferimento a concedere velocemente il finanziamento e tutto si risolve in tre settimane da quando Gabriele si è rivolto alla organizzazione della diocesi di Pozzuoli.

Gabriele che succede quando tuo figlio chiese la restituzione dei soldi?

«Per il Covid l'attività di mio figlio è andata in crisi. Un anno prima lui mi aveva prestato dei soldi per delle spese legali. Con la pandemia ha avuto bisogno di questa liquidità perché le banche gli avevano negato il finanziamento di 25mila euro con le garanzie statali».

Perché la banca ha negato il finanziamento previsto dal Decreto Liquidità?

«Per una vecchia iscrizione alla Crif, risalente ad anni prima e pienamente risolta. Mio figlio si è visto brutalmente chiudere le porte in faccia dalle banche, incuranti dell'emergenza e di ciò che lo stesso governo aveva deciso per dare un supporto alle attività artigianali, commerciali e imprenditoriali».

Dopo questi tentativi con le banche cosa succede?

«Mi ero rivolto a una persona che in tre giorni mi avrebbe dato quella somma. In cambio voleva la garanzia sull'attività artigianale di mio figlio e sulla mia busta paga. In questo modo avrebbe messo le mani sulla sua impresa e sul mio stipendio in un colpo solo. Mi trovavo in quella situazione perché non avevo alternative dopo la porta in faccia sbattuta dalle banche. E dovevo evitare che anche mio figlio si potesse rivolgere agli usurai».



E poi cosa accade?

«Attraverso un pastore evangelico romano che ho contattato su internet, sono stato messo in contatto con Luigi Cuomo della Fondazione Paulus, in pieno lockdown. Con una telefonata racconto il mio calvario e il rischio che mio figlio finisca in mani usuraie. L'attenzione e la competenza che ho letto nel mio interlocutore, anche se solo attraverso una telefonata, mi avevano fatto sperare in una positiva soluzione del mio problema. Prima gli avevo detto che i soldi servivano a me ma poi capisco che non era sprovveduto e racconto la verità. Il tutto in un contatto che avviene interamente on line a causa del lockdown. In poche settimane arriva il finanziamento che mi permette di restituire i soldi a mio figlio e così la sua attività si è salvata. Mi è sembrato paradossale che per giungere ad una realtà vicina sono dovuto passare per un contatto romano. Queste persone fanno un lavoro eccezionale e veramente utile. Dovrebbero essere maggiormente visibili e conosciuti, per aiutare ancora più persone e evi-

tare che tanta gente finisca in mano agli usurai. La mia esperienza mi ha fatto capire che non bisogna arrendersi mai alla soluzione più rapida e apparentemente più vantaggiosa. Insistendo e chiedendo aiuto a tutti poi la soluzione giusta arriva ed è meglio di qualsiasi aspettativa. In giro ci sono troppi sciacalli pronti a mangiarti se sei in difficoltà».

Giuseppe Manzo



Campagna "Aiuto alla Chiesa che Soffre" A fianco dei ministri di Dio più minacciati



Aiuto alla Chiesa che Soffre
dal 1947 con i Cristiani perseguitati
A C N Fondazione di diritto pontificio



**NELLA SOLENNITÀ
DELLA PASQUA,
AIUTIAMO
I SACERDOTI POVERI
E PERSEGUITATI**

Celebrazione della Santa Messa nella diocesi di Perga, in Mozambico

Doniamo per la celebrazione di Sante Messe!

SPECIALE
**Santa
Pasqua
2021**



Padre John Gbakaan, parroco di Sant'Antonio di Gulu, nella diocesi nigeriana di Minna, è stato rapito il 15 gennaio scorso e poi brutalmente assassinato a colpi di machete. Il corpo senza vita di Padre Rodrigue Sanon, parroco nella diocesi di Banfora in Burkina Faso, è stato ritrovato il 21 gennaio scorso a tre giorni dal sequestro i cui autori, secondo fonti locali, sarebbero vicini ai militanti islamisti. Il successivo 24 gennaio Don Rene Regalado è stato assassinato nei pressi del monastero carmelitano di Malaybalay, nelle Filippine. Non sono titoli di cronaca nera bensì un estratto del tragico bollettino, nel solo scorso gennaio, delle vittime appartenenti al clero delle comunità cristiane minacciate in questi tre Paesi, inclusi da *Aiuto alla Chiesa che Soffre* (ACS) nella lista delle venti nazioni più rischiose per i nostri fratelli nella fede. Gli ostacoli all'evangeliizzazione sono molteplici, e non provengono solo dalla persecuzione o dalla criminalità. Facciamo qualche altro esempio concreto. La diocesi di Tezpur si trova nello stato indiano nord-orientale dell'Assam. I circa 195.000 cattolici locali rappresentano una piccolissima minoranza tra gli 84 milioni di abitanti. Le famiglie vivono in piccole capanne in condizioni igieniche precarie. I sacerdoti cattolici annunciano loro la Buona Novella, ben accolta da molti. Dato che anche la diocesi è molto povera il vescovo Michael Akasius Toppo si è rivolto ad ACS: «Stiamo cercando di portare il messaggio redentore di Cristo ma abbiamo bisogno di una mano. Confido nella vostra generosità, e vi chiedo offerte per la celebrazione di Messe. I nostri sacerdoti saranno per sempre grati e ricorderanno i benefattori sull'altare». Molte richieste ci giungono anche dall'Africa. Don Henry Saileri Mauwa, ad esempio, è un insegnante del seminario di San Kizito, in Malawi. «Le scuole sono state chiuse il 23 marzo 2020 a causa della diffusione del coronavirus» e ciò, prosegue, «è stato un duro colpo perché ha fatto scomparire il piccolo sostegno per noi sacerdoti in servizio nel seminario». Anche per loro le offerte per la celebrazione di Messe sono essenziali. Mons.

Richard Kitengie, amministratore diocesano di Kabinda nella Repubblica Democratica del Congo, ci ha scritto che «con le ultime misure assunte per limitare la diffusione del Covid-19 i nostri sacerdoti che vivono essenzialmente grazie alle offerte domenicali stanno sperimentando grandi difficoltà e non sono più in grado di far fronte ai propri bisogni primari». Per questo motivo le offerte per la celebrazione di Messe secondo le intenzioni dei benefattori «vengono accolte come un intervento celeste», come uno «strumento della Provvidenza». Non può mancare una voce dal martoriato Medio Oriente. Fra le tante abbiamo scelto quella di monsignor Denis Antoine Chahda, arcivescovo di Aleppo in Siria: «Nel corso delle nostre numerose visite in diverse nazioni del mondo abbiamo visto di persona quanti stanno contribuendo a salvare migliaia di persone attraverso le loro semplici donazioni». Non solo grandi e facoltosi donatori ma anche «lavoratori, impiegati e anche persone con reddito molto basso», tutti accomunati da un sentimento: «Loro avvertono quanto sta accadendo in Paesi che sono sotto il peso della guerra e che sperimentano la carestia», racconta il prelado. Anche per i sacerdoti siriani le offerte per Messe sono fondamentali.

Nel corso del 2020 i benefattori di ACS hanno donato generosamente consentendo la celebrazione di 1.782.097 Messe in tutto il mondo. Le offerte hanno complessivamente sostenuto 45.655 sacerdoti e molto spesso anche i fedeli più poveri che ordinariamente si rivolgono a loro.

Per contribuire a questa grande comunità di fede e carità cristiane, per essere concretamente a fianco dei ministri di Dio più minacciati, si può utilizzare il materiale di *Aiuto alla Chiesa che Soffre* che viene distribuito insieme al giornale Segni dei tempi (e che si può richiedere a redazione@segnideitempi.it). Nessuna persecuzione, nessuna carestia potranno fermare l'azione apostolica della Chiesa se, con l'aiuto della Provvidenza, la nostra concreta solidarietà sosterrà lo sforzo di tanti eroici ministri di Dio.

Massimiliano Tubani

► Nonostante le difficoltà del momento, la cooperativa Regina Pacis continua a offrire opportunità e assume giovani

E parte pure la Mensa delle relazioni

Soccavo, l'oratorio dei Santi Apostoli Pietro e Paolo sulle orme di san Giovanni Bosco



La giovane ventenne ha sempre dimostrato talento e sensibilità per la cucina, per i prodotti naturali e per il mondo biologico. A queste caratteristiche si associa una grande voglia di studio e la capacità di lavorare in squadra.

Al termine della Santa Messa, presieduta da **don Gennaro Pagano**, direttore della fondazione del Centro educativo diocesano, Chiara ha firmato il contratto con **Cristian De Simone**, presidente della cooperativa Regina Pacis e vicedirettore della fondazione.

La cooperativa Regina Pacis è nata nel 2016 per offrire opportunità a tutte le persone emarginate. «Dalla nascita ad oggi – ha ricordato Cristian – abbiamo avuto la forza di assumere 13 ragazzi. Oggi abbiamo deciso di osare: assumiamo in un momento in cui la disoccupazione sale». L'oratorio della parrocchia Santi Apostoli Pietro e Paolo sta ripercorrendo la strada del santo, ricordando che fu proprio san Giovanni Bosco a far firmare il primo contratto di apprendistato ad un giovane falegname, nel 1852. La firma del primo contratto di lavoro è un segno di speranza molto importante per tutta la comunità. In un momento di crisi economica, sociale e culturale, l'oratorio di Soccavo ha deciso di investire: a breve partiranno i primi corsi di

formazione di cucina e rosticceria presso la mensa della parrocchia Santi Apostoli Pietro e Paolo.

Il 31 gennaio, è stato un giorno molto importante per Soccavo, infatti oltre alla firma del primo contratto, si è inaugurata la “Mensa delle relazioni”, così l'ha definita il parroco **don Enzo Cimarelli**: «Abbiamo inaugurato la mensa aperta a tutti. È una mensa – spiega il direttore dell'oratorio salesiano san Domenico Savio – “per varie necessità”, cioè una mensa per i poveri, per gli anziani, per i giovani, per l'oratorio, una mensa dove le mamme e i papà possono fare corsi di cucina e rosticceria».

La mensa è stata benedetta ed inaugurata dal vescovo di Pozzuoli, **monsignor Gennaro Pascarella** (nella foto), insieme al parroco, a **don Emmanuele Sforza**, ai diaconi **Ciro Maraniello** e **Mario Gargiulo**. Presente anche il direttore della Caritas diocesana, diacono **Alberto Iannone**, che ha contribuito alla realizzazione della struttura (nel prossimo numero di Sdt verrà presentato l'avvio dell'iniziativa).

L'idea della parrocchia è quella di utilizzare la mensa anche per l'avvio di corsi di formazione per giovani del nostro quartiere con l'aiuto di master chef che insegneranno loro l'arte della cucina, in collaborazione

con **Corrado Silvestro**, presidente del gruppo Todis di Soccavo.

Corrado spiega come ha mosso i suoi primi passi a Soccavo, aprendo il primo punto vendita nel nostro quartiere. «Grazie al nostro impegno – spiega il presidente – oggi abbiamo altri tre punti vendita oltre quello di Soccavo. Abbiamo aperto filiali a Marano, San Felice a Cancellò e al Corso Garibaldi di Napoli. Siamo fieri di dare il nostro contributo. Vogliamo trasmettere un messaggio giusto e duraturo ai ragazzi: non serve dare acqua ma costruire pozzi. Ecco perché vogliamo portare avanti un progetto sano, che si basi su una stretta collaborazione. L'idea è di avviare dei corsi di formazione con sezioni dedicate alla rosticceria, alla cucina e alla pasticceria. I corsi saranno guidati da maestri chef, da **Marco Natoli** e la sua brigata».

«Il nostro progetto è ancora più ampio – continua il presidente del Todis – non ci limiteremo a realizzare semplici corsi di cucina ma avremo anche delle sezioni dedicate per la normativa e l'igiene, il tutto prevedendo ovviamente la sezione pratica». L'obiettivo di Corrado, d'altronde, sposa la politica dell'oratorio: formare i ragazzi con lo scopo di inserirli nel mondo del lavoro.

Francesca Attanasio



«Mai più sole»: uno sportello della Caritas diocesana per l'accompagnamento delle donne vittime di violenze

La violenza sulle donne è uno dei maggiori temi di attualità. I dati statistici sono chiari: le richieste di aiuto al numero verde 1522 sono state oltre 23mila nel periodo che va da marzo ad ottobre 2020. A causa della pandemia le richieste di aiuto sono state il 71% in più rispetto all'anno precedente (vedi articolo in basso). Le possibilità di intervento possono essere tante. Tra queste la prevenzione. La Caritas diocesana di Pozzuoli, insieme a un gruppo di professionisti composto da avvocati, insegnanti, psicologhe e membri delle forze dell'ordine, ha dato vita al progetto "Mai più sole". L'approccio promosso dalla Caritas è di accompagnamento delle donne in difficoltà.

Si parte dalla presa di coscienza del tipo di relazione in cui ci trova al fine di riconoscere la violenza e rompere l'isolamento. Le volontarie del Centro possono aiutare a costruire percorsi di uscita grazie all'accoglienza e all'ascolto da parte di figure professionali femminili (tra le quali figurano anche esponenti delle forze



dell'ordine, psicologhe, mediatrici familiari), consulenze legali gratuite sempre nel rispetto dell'anonimato e della privacy.

«Abbiamo voluto creare il Centro "Mai più sole" - spiega il diacono **Alberto Iannone**, direttore della Caritas Diocesana di Pozzuoli - perché, attraverso il lavoro quotidiano delle nostre Caritas parrocchiali, abbiamo rilevato che c'è un grande numero di donne vittime. I dati nazionali confermano questa tendenza che dimostra l'aumento del numero delle vittime durante il lockdown (circa il doppio da marzo a ottobre 2020). Per questo motivo abbiamo

deciso di mettere insieme un'equipe di professioniste esperte e di dare il nostro contributo. Si tratta di un argomento non semplice. Le donne tendono a nascondere le difficoltà che hanno con il partner e tutto diventa più difficile. Il nostro lavoro è in sinergia con gli sportelli istituzionali già presenti sul territorio, come quelli del Comune di Napoli. Il tutto deve garantire la privacy e l'anonimato ai fini della tutela delle donne e delle loro famiglie».

L'avvocato **Francesca Romano** ha messo a disposizione la sua esperienza professionale nel settore. «Il mio lavoro - spiega il legale - mi

ha portato a considerare che molte donne vittime di violenza, hanno difficoltà a denunciare tempestivamente le azioni violente compiute ai loro danni. Questo avviene sia perché hanno paura della reazione del proprio partner e sia perché pensano in questo modo di proteggere l'intimità familiare. Restano nel guado, intimorite e sole, in attesa di qualcuno che le illumini, che indichi loro la giusta strada da seguire. Ma spesso quei momenti di attesa, di indecisione, diventano fatali per la loro incolumità e la loro stessa sopravvivenza, come ogni giorno le cronache ci raccontano. Ecco perché nasce lo Sportello, per accorciare quei tempi di attesa e per dare a queste donne la forza necessaria per venir fuori dall'incubo in cui si trovano e denunciare il loro carnefice». «Mai più sole» si trova al Centro San Marco della Caritas Diocesana, in via Roma, 50 a Pozzuoli. Telefono: 335.7171560. Email: donne@caritaspozzuoli.it. Sito: caritaspozzuoli.it

Ciro Biondi

Al Rione Traiano la statua pellegrina della Madonna della Medaglia Miracolosa



Tappa napoletana per la statua pellegrina della Madonna della Medaglia Miracolosa. Il viaggio del simulacro è iniziato lo scorso 11 novembre, in Vaticano, con la benedizione di Papa Francesco. Un'iniziativa promossa dai Missionari Vincenziani d'Italia in collaborazione con la Famiglia Vincenziana. L'evento è in memoria dei 190 anni delle apparizioni a santa Caterina Labourè. La Madonna apparve il 27 novembre 1830 a Caterina, novizia delle Figlie della Carità di san Vincenzo de'Paoli.

A proposito del programma di preghiera che si è svolto al Rione Traiano nella Forania di Soccavo, padre Paolo Maniglio della Congregazione della Missione e parroco di Maria Immacolata della Medaglia Miracolosa ha dichiarato: «Sono stati giorni di intensa preghiera e di grande emozione, sentivo nelle mio cuore che Lei ci stava ascoltando; abbiamo consegnato al suo cuore di Madre ogni nostro dolore, le nostre prove, le attese di speranze radicate nel nostro intimo o scritte in questi giorni; abbiamo offerto i nostri bambini, i giovani, le famiglie, i lavoratori, i disoccupati, gli anziani, coloro che vivono situazioni difficili e particolari, e in particolare i nostri ammalati. Abbiamo pregato per la nostra società civile in questi tempi così difficili. Le abbiamo chiesto di essere buoni testimoni di Gesù suo Figlio».

«La comunità parrocchiale come figli si è stretta attorno alla Vergine Maria, che dà titolo alla nostra parrocchia - spiega il diacono Sergio Branno - per ricevere da essa le benedizioni promesse e per le grazie che attraverso di Lei arrivano a noi. È proprio con questo spirito semplice che l'immagine della Madonna è venuta a ridare speranza, fiducia a un popolo alle prese con l'emergenza sanitaria e sociale e per incoraggiare, Vangelo alla mano, chi vede l'orizzonte nero. Portando in spalla la statua la comunità parrocchiale insieme alla Famiglia Vincenziana ha bussato alle porte delle persone emarginate, degli ammalati, degli anziani soli, di coloro che vivono la sofferenza. E anche dei giovani. Perché, ricordano, la pandemia sta rendendo ancora più gravi le emergenze sociali. Certi della sua irrevocabile benevolenza con cui ha accompagnato la nostra comunità, ci rivolgiamo ancora a Lei per rinnovare la nostra fede in Gesù e alimentare la nostra tensione missionaria e caritativa». (articolo completo e foto su Sdt on line)

c.b.

► Il Papa istituisce la Giornata mondiale dei Nonni e degli Anziani: sono una ricchezza, ma spesso li dimentichiamo

«Un mondo che viva del loro abbraccio»

A differenza della festa del 2 ottobre, la ricorrenza di luglio è una vera e propria solennità

Una Giornata mondiale per i Nonni e gli Anziani, ogni anno, la quarta domenica di luglio in prossimità della ricorrenza dei Santi Gioacchino ed Anna, "i nonni di Gesù", per celebrare in tutta la Chiesa coloro che «sono l'anello di congiunzione tra le diverse generazioni per trasmettere esperienze di vita e di fede», ma che «tante volte sono dimenticati».

In occasione della 1ª Giornata mondiale, il pontefice presiederà la messa vespertina di domenica 25 luglio, compatibilmente con la situazione sanitaria, in San Pietro.

Papa Francesco con questa nuova iniziativa dimostra la sua grande attenzione e sensibilità al tema degli anziani, dei quali ha denunciato in diverse occasioni l'abbandono e la solitudine, spesso da parte dei loro stessi familiari.

«La vecchiaia – ha detto il Papa – è un dono e i nonni sono l'anello di congiunzione tra le diverse generazioni per trasmettere ai giovani l'esperienza di vita e di fede. I nonni

tante volte sono dimenticati e non dimentichiamo questa ricchezza di custodire le radici e trasmettere. È importante che i nonni incontrino i nipoti e i nipoti si incontrino coi nonni perché, come dice il profeta Gioele, i nonni davanti ai nipoti sogneranno e i giovani, prendendo forza dai nonni, andranno avanti, profetizzeranno». La nostra memoria, le radici dei popoli, l'anello di congiunzione tra le generazioni, un tesoro da custodire. Questo sono gli anziani e i nonni nel pensiero del Papa, un vero e proprio "dono" la cui ricchezza spesso dimentichiamo. «Lo Spirito Santo – ha proseguito il Pontefice – ancora oggi suscita negli anziani pensieri e parole di saggezza: la loro voce è preziosa perché canta le lodi di Dio e custodisce le radici dei popoli». Oggi, più che mai – ha aggiunto – a causa della pandemia che li ha messi a rischio per primi e ne ha sacrificati tanti, gli anziani restano spesso soli e lontani dalle rispettive famiglie, e invece andrebbero custoditi come nostre radici.

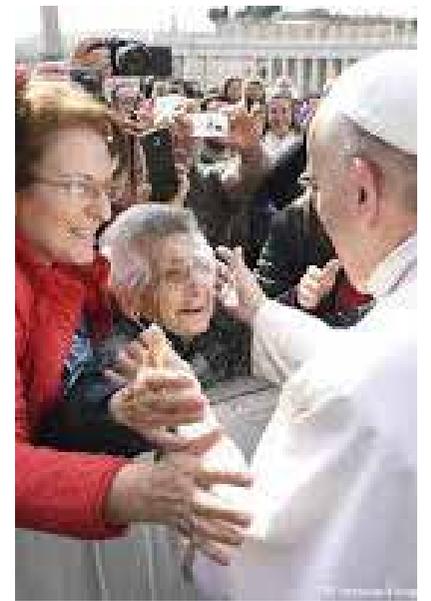
Dai nonni ai giovani: il legame è strettissimo e il dialogo deve essere costante. Il Papa lo ha ribadito più volte nel tempo, dicendo persino di sognare «un mondo che viva proprio del loro abbraccio». È quanto torna a sottolineare in questa speciale circostanza.

Ma la festa dei nonni non è una novità: viene celebrata, infatti, il 2 ottobre, ed è una delle ricorrenze informali introdotte più di recente. In Italia è stata introdotta con una legge entrata in vigore a luglio 2005, mentre negli Stati Uniti la Festa dei Nonni esiste dal 1978. La legge dice che questa giornata serve a celebrare «l'importanza del ruolo svolto dai nonni all'interno delle famiglie e della società in generale». La legge, inoltre, assegna a regioni, province e comuni il compito di organizzare il 2 ottobre iniziative ed eventi volte alla «valorizzazione del ruolo dei nonni». È una festa ma non sono previste le chiusure delle scuole, anzi: la legge chiede che vengano promosse iniziative per appro-

fondire le «tematiche relative alle crescenti funzioni assunte dai nonni nella famiglia e nella società».

E Papa Francesco, quindi, ha elevato questa "festa" in solennità mondiale aggiungendo gli anziani che, proprio in questa terribile pandemia, sono quelli che hanno sofferto di più.

Franco Maresca



IL PREFETTO COMUNICAZIONE VATICANA: I GIORNALISTI DEVONO DISTINGUERE IL BENE DAL MALE



Il prefetto del dicastero della comunicazione vaticana, Paolo Ruffini, in un editoriale per il settimanale della diocesi di Rieti "Frontiera" - tornato in edicola dopo cinque anni - ha richiamato il monito del Papa: «Abbiamo bisogno di media che sappiano distinguere il bene dal male. Ricostruire la memoria dei fatti, lavorare per la coesione sociale».

Distinguere il bene dal male è necessario «in un tempo in cui sia la verità che la libertà di pensiero che la condivisione sembrano merce sempre più rara».

Più in generale, riferendosi al ruolo che deve avere la stampa cattolica, Ruffini ha sottolineato la necessità di «costruire un orizzonte di senso... La missione di vedere e raccontare cose che altri non vedono». Anche i mezzi della comunicazione e dell'informazione hanno un ruolo cruciale per promuovere la fratellanza umana, come aveva già ricordato il prefetto del Dicastero per la Comunicazione in occasione del primo anniversario del Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune.

A questo servono i giornali cattolici, che solo sbagliando metro di misura qualcuno potrebbe definire piccoli giornali. «Non ci sarebbe nessuna dimensione nazionale – ha aggiunto Ruffini – se non ci fosse una presenza territoriale; nessun senso di appartenenza

ad un destino comune condiviso se questo non fosse fondato sui territori e le loro storie, le loro culture, le loro memorie».

La sfida da affrontare, per Ruffini, «ruota intorno al concetto di locale nell'era della rete, dove non esiste più né centro né periferia, tanto che luoghi decisamente periferici come Cupertino o Palo Alto sono divenuti il centro della civiltà dei big data».

E ruota intorno anche «al concetto di globale, che solo se contempla le diversità non precipita nel banale. Questa è la vostra, la nostra frontiera. In questa battaglia – conclude il prefetto – siamo tutti chiamati. Con l'umiltà di accettare la parte che ci è data, ma anche con l'ambizione di poter riuscire; senza complessi di inferiorità, puntando a coinvolgere nella nostra comunicazione tutti coloro (e fra di essi i giovani soprattutto) che non aspettano altro che trovare chi dà loro voce e risposte alle domande di verità inevase dal sistema dei media».

Tutto il dialetto da “abbastantamaènte a zuzzeimma” Il vocabolario di Brunetti per conoscere il puteolano



Dopo storia e grammatica non poteva mancare il vocabolario puteolano-italiano, perché nulla resti sconosciuto della singolare parlata: Salvatore Brunetti appassionato cultore della materia, forte dell'incoraggiamento ricevuto da un maestro della ricerca linguistica come Roberto De Simone, riprova con questo nuovo lavoro a decodificare parole spesso simili a quelle napoletane, ma pronunciate in modo totalmente diverso. Il volume è a cura di Lux in Fabula, l'associazione puteolana che da oltre tre decenni guidata dall'artista Claudio Corrale promuove in tutti gli aspetti la

cultura flegrea; edito da New Media Press-Edizioni flegree, si avvale dell'elegante e accurata grafica di Veronica Longo (Atelier Controsegno) su carta pregiata, con immagini e incisioni di alcuni dei tanti luoghi famosi del territorio. Come nel precedente saggio sul dialetto (*Segni dei Tempi ne riferì nel numero di ottobre 2019*) nel nuovo volume non ci sono solo un gran numero di parole locali, ma pure una raccolta di filastrocche, proverbi e perfino alcuni componimenti poetici in lingua napoletana sulle vicende del bradisismo che da millenni solleva periodicamente questa

terra. Misterioso il motivo di una diversità di linguaggio così profonda fra due città, Napoli e Pozzuoli, i cui abitati distano fra loro addirittura soltanto pochi metri: probabilmente la “dittongazione” puteolana che prolunga e arricchisce le vocali appoggiandovi il tono e accentuandone la gutturalità, potrebbe essere nata dalla necessità di comunicare da lunga distanza in mare fra naviganti e pescatori, con un forte allungamento delle parole. Fenomeno che si riscontra anche in altri territorio costieri del nostro Golfo. Ma quello puteolano rimane un esempio unico e, fatto singolare, tende a mantenersi intatto nelle tradizioni familiari e nei paesi stranieri dell'emigrazione. Molti ragazzi puteolani parlano in perfetto italiano ma mantengono viva anche la lingua di genitori e nonni. Nel Dizionario di Salvatore Brunetti da *abbastantamaènte a zuzzeimma* (sporcia), si ritrovano *bammeino*, *beisenisse*, *preimm 'e maò*, (bambino, business, prima di mò) nonché *queibusse*, *quagliarèulo*, *beuffaè*, *gnarorsei* (quattrini, zufolo per quaglie, buffet, signorsì) e tanti altri lemmi

che invogliano a cimentarsi nel tentativo di pronunciarli. Impossibile per chi non è nato o abita da lungo tempo a Pozzuoli.

Eleonora Puntillo



NASCE UN COMITATO PER LA ROTTA DI ENEA: CAMPI FLEGREI IN PRIMO PIANO



Riconoscere la “Rotta di Enea”, ovvero il viaggio compiuto dal mitico eroe da Troia alle coste del Lazio, passando per le isole greche, l'Albania, Cartagine in Tunisia, fino a giungere sui lidi dei Campi Flegrei, come Itinerario Culturale del Consiglio d'Europa. È questo l'obiettivo per raggiungere il quale il sindaco della Città Metropolitana di Napoli, Luigi de Magistris, ha approvato lo scorso 29 gennaio la delibera di adesione al Comitato Strategico degli Enti Territoriali della Rotta di Enea, quale organo di indirizzo strategico del nuovo Itinerario culturale, anche in virtù dei protocolli siglati dall'Associazione Rotta di Enea.

«L'area metropolitana partenopea, la Baia di Napoli e i Campi Flegrei - affermano a Palazzo Matteotti - svolgono un ruolo centrale nel Progetto: l'incontro tra Enea e la Sibilla e la discesa agli inferi dell'eroe sono ambientati proprio tra Cuma e nel territorio flegreo, così come Napoli è indicata come la città elettiva di Virgilio; la più piccola delle isole del golfo prenderebbe il suo nome

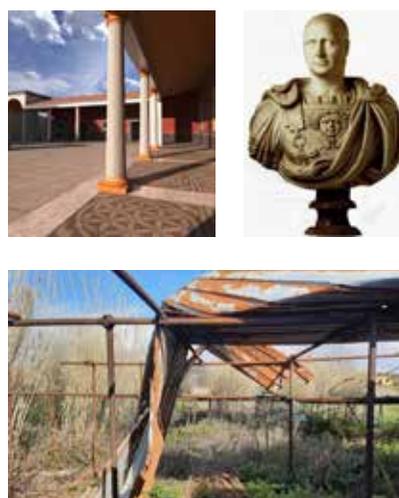
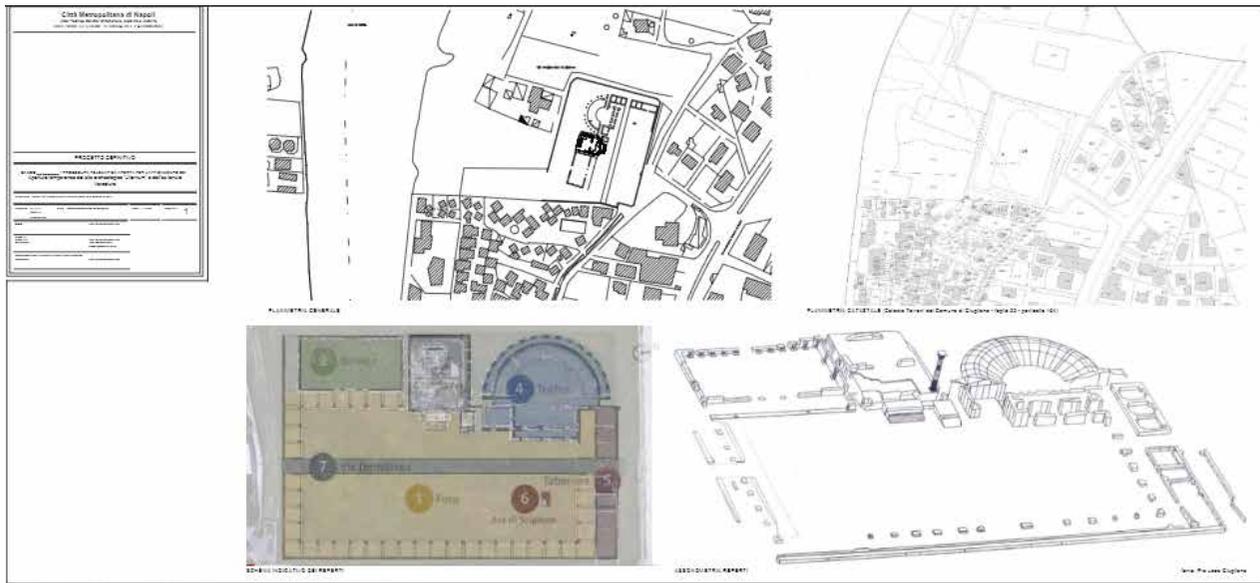
dalla nutrice di Enea, Procida, che qui morì e da lui fu sepolta dalle parti di Vivara; infine, Pithecusa (Ischia) e Cuma (Pozzuoli), le prime colonie, hanno costituito l'area di irradiazione della cultura greca in Italia e in Europa». «La recente proclamazione di Procida - afferma De Magistris - quale Capitale Italiana della Cultura per il 2022 dimostra, altresì, che l'area dei Campi Flegrei è uno scrigno di bellezze straordinarie che noi dobbiamo contribuire a disvelare e a valorizzare in quella che è la sua dimensione più congeniale, ovvero quella culturale e paesaggistica».

Del Comitato Scientifico della Candidatura fanno parte, tra gli altri, la vicepresidente del Congresso dei Poteri Locali del Consiglio d'Europa, Barbara Toce, il direttore del Museo Archeologico di Tebe, Vassilis Aravantinos, il direttore degli scavi archeologici del Sito UNESCO di Troia, Rüstem Aslan, docenti universitari e rappresentanti delle istituzioni culturali di tutti i Paesi coinvolti. In Italia, oltre alla Città Metropolitana di Napoli, hanno aderito al Comitato Strategico il Parco Archeologico del Colosseo, la Soprintendenza Archeologica di Roma, Viterbo ed Etruria Meridionale, il Parco Archeologico dei Campi Flegrei, la Regione Sicilia, i comuni di Benevento e di Pozzuoli.

► **Lago Patria:** nel nome dell'osannato (ma dimenticato) Scipione l'Africano la cittadina romana abbandonata al degrado

Nell'Antica Liternum tornerà la... luce

Un residente salva dei reperti consegnandoli al sindaco di Giugliano. E in estate si riapre



«È vero: sappiamo poco o niente dell'uomo che questa Italia invoca a squarciagola negli stadi, e forse non ci importa nemmeno di saperlo». Con queste amare quanto lucide parole, lo scrittore e giornalista Paolo Rumiz, nel suo libro "Annibale. Un viaggio" incornicia il difficile quadro che caratterizza l'eredità storico culturale nonché le attuali condizioni dei luoghi in Campania, dove è vissuto Scipione detto l'Africano, celebre condottiero romano, vincitore di Annibale. Il salvatore della "res publica" romana, accusato ingiustamente di peculato dal senato, scelse, infatti, di ritirarsi sulle sponde del lago di Patria, lontano da quella "Roma ingrata", ovvero la "Patria", come decise, poi, di far incidere, assieme alla lapidaria condanna «non avrai le mie ossa», in un'epigrafe (*Ingrata patria, ne ossa quidem mea habes*) sulla sua tomba,

costruita ma mai ritrovata, nella proprietà di famiglia, tra i Campi Flegrei e il Volturno; non prima, però, di aver fondato con poco più di trecento uomini, i suoi fedelissimi veterani, il nucleo di quella colonia romana di Liternum, che poi diventerà un fiorente centro agricolo-commerciale dotato di un porto fluviale, terme pubbliche, un quartiere artigianale, una fornace per la produzione di ceramica e vetro, e ancora un *capitolium*, una basilica e un foro porticato attraversato dalla via Domitiana.

La storia che segue è quella di un progressivo decadimento della città romana, dovuto alle invasioni barbariche, agli effetti del bradisismo e allo spopolamento causato dall'insalubrità dell'area, che ha oscurato per secoli i fasti della romanità, nascondendo ruderi, miti e storia sotto una fitta coltre di terreno e arbusti, fino alle ricerche archeologiche degli anni

'30 del secolo scorso, rivolte però a soddisfare più la propaganda fascista che la conoscenza, spasmodicamente in cerca dei miti della romanità, tra i quali Scipione non poteva mancare. Ma torniamo a Rumiz e al suo libro, con la triste narrazione dei giorni nostri: «*Liternum è solo un ammasso di rovine coperto di erbacce e recintato dalla locale soprintendenza. Le rovine più degradate d'Italia, ma nobili e indifferenti allo sfascio che le circonda, all'immondezzaio che ci inghiottite tutti*».

E come dargli torto, se soltanto qualche settimana fa l'ennesimo articolo di cronaca pubblicato dal Mattino.it dà notizie su alcuni reperti romani provenienti da Liternum, raccolti da Vincenzo Ferraro, un volenteroso residente che li ha consegnati al sindaco di Giugliano, per salvarli dalla distruzione sotto gli zoccoli dei cavalli presenti nell'area archeologica, e ancora

della tettoia di protezione del santuario romano porticato, mai riparata e venuta giù a seguito del maltempo. Tuttavia, qualcosa sta per cambiare, almeno per quanto concerne la tutela e la fruizione dell'area protetta dalla cancellata della Soprintendenza.

Sono previsti nel 2021, infatti, per il sito di archeologico Antica Liternum nuovi percorsi di visita, cartellonistica e un impianto di illuminazione. A tal proposito abbiamo sentito Rosario Ragosta, consigliere comunale, già consigliere metropolitano con delega alla valorizzazione del Lago Patria. «Nel 2017, assieme all'allora consigliere metropolitano Nicola Pirozzi, attuale sindaco di Giugliano, abbiamo elaborato un progetto per la valorizzazione del sito archeologico. Il progetto ora è in fase d'arrivo. Il 17 dicembre si è conclusa la gara per l'assegnazione dei lavori e auspichiamo, per la primavera-estate 2021, la riapertura del sito archeologico.

Per la prima volta, dunque, i turisti potranno visitare il sito archeologico in sicurezza, attraverso percorsi dedicati provvisti di cartellonistica didattica, l'area del foro con l'ara di Scipione l'Africano, il *capitolium* e la basilica, ancora davanti al tempio sarà allestita un'area verde per ospitare eventi culturali e il sito resterà illuminato tutta la notte da un modernissimo impianto di luci a led». (Nelle foto: l'ara di Scipione innevata e illuminata, progetto e ricostruzione, i reperti ritrovati, la tettoia e un busto di Scipione)



**Il tuo parroco,
uno di famiglia.**

padre Claudio Santoro

PRENDITENE CURA!

Sostieni tutti i sacerdoti con la tua offerta deducibile

34 mila preti dedicano la loro vita all'annuncio del Vangelo e sono sempre accanto a noi.

Tra loro c'è anche il tuo parroco.

Resta vicino ai nostri sacerdoti, proprio come loro sono accanto a noi. Anche da casa, puoi fare la tua offerta.

Scegli qui sotto una delle modalità disponibili.

Il tuo contributo, anche se piccolo, sosterrà il loro impegno quotidiano. Un aiuto concreto per tutto ciò che i sacerdoti fanno per noi. **Anche per te.**



Inquadra il qr-code
e guarda la testimonianza
di padre Claudio su
insiemeaisacerdoti.it

Puoi fare la tua offerta anche senza muoverti da casa

- Con carta di credito: chiama il N. Verde 800-825000 o vai su insiemeaisacerdoti.it
- Con versamento sul conto corrente postale n. 57803009. Puoi utilizzare il bollettino che trovi nel pieghevole disponibile in parrocchia
- Con bonifico bancario sull'IBAN IT 90 G 05018 03200 000011610110 a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero, con causale "Erogazioni liberali art. 46 L.222/85" Altri IBAN su insiemeaisacerdoti.it

► **BACOLI.** Con i fondi regionali un bene confiscato alla camorra sarà riutilizzato per spazi sportivi e smartworking

Una mega palestra per genitori e bimbi

Già recuperata anche Villa Ferretti: il suo parco diventerà un centro studi per Baia sommersa

È la più grande palestra della zona e sorge su un terreno confiscato a suo tempo ad un prestanome del clan Pariante. Consegnata direttamente dall'Agenzia Nazionale per i Beni Confiscati, è stata iscritta un anno fa nei beni del patrimonio comunale ed ora si appresta a diventare uno spazio aperto a tutta la comunità bacoiese, grazie ad un recente finanziamento regionale che ha permesso una svolta nei lavori di ristrutturazione. Difficile recuperare i costosi macchinari già presenti nella struttura e - dopo quasi un anno - c'è ancora tanto da fare, ma Josi Gerardo Della Ragione, sindaco di Bacoli, ha le idee chiare: «La Regione Campania ha finanziato il nostro progetto, dal valore di 100.000 euro, per il riutilizzo della palestra confiscata di Bacoli. Il capannone, sequestrato qualche anno fa per camorra e che abbiamo voluto acquisire a patrimonio dei bacoiesi, diventerà così un luogo pubblico al servizio dei genitori con bambini. Utile sia per lavorare al pc, per le mamme e i papà, che per



giocare liberamente, per i più piccoli. Daremo così un aiuto concreto a molti genitori in cerca sia di uno spazio sicuro per i propri bimbi che di tempo per sé stessi, tra postazioni internet condivise per il proprio smartworking e tanti attrezzi sportivi. Iniziando a colmare la mancanza di asili nido e di spazi di coworking in città». Venti, in totale, i progetti finanziati dalla Regione Campania, con un'attenzione particolare ai piccoli centri di tutte le provincie, tutte piccole realtà come Bacoli. «È con

orgoglio che posso anche comunicarvi - ha chiosato il primo cittadino - che il nostro progetto è stato valutato tra i migliori della Regione Campania. Ciò significa che, nonostante le mille difficoltà, la passione e le competenze vengono premiate. Vogliamo mettere a reddito sociale i beni comunali sottratti alla malavita. Soprattutto quelli abbandonati. A prendoli a tutti. Perché solo così facciamo vincere davvero lo Stato. Insieme, possiamo fare sempre meglio. Un passo alla volta».

Un messaggio chiaro, da non sottovalutare, dunque. Un bene confiscato alla malavita organizzata e riutilizzato per il bene comune, un segnale a cui, da queste parti, sembrano esser già abituati, vista la storia di un altro importante cespite della cittadina flegrea, Villa Ferretti, gioiello storico caduto in mani sbagliate e recuperato soltanto da poco. Appollaiata ai piedi del Castello di Baia, la villa ottocentesca con annesso parco e spiaggia privata è stata per anni simbolo della bellezza di Bacoli e, dopo un periodo oscuro, grazie al progetto beni confiscati è ritornata ad essere fruibile dalla cittadinanza di Bacoli e non solo: un ulteriore finanziamento ministeriale appena ricevuto permetterà di mettere presto a punto, con Prefettura e Università Federico II, il progetto di un centro universitario nella città sommersa di Baia. Tra pochi mesi, infatti, il Parco di Villa Ferretti diventerà, a tutti gli effetti, un polo di studio per l'archeologia subacquea.

Simona D'Orso

Il commento: continua l'emergenza Covid, ma non dimentichiamo l'ambiente e gli studenti



Nell'ultimo anno i cittadini del comprensorio flegreo hanno dovuto affrontare le ulteriori complicazioni delle tre emergenze: sanitaria, ambientale e sociale. L'emergenza ambientale che si registra da anni nella Terra dei Fuochi e dei veleni si è avvertita notevolmente e intanto giunge la notizia che alcune gravissime patologie, come il tumore al seno, l'asma, varie forme di leucemie e le malformazioni congenite sono legate allo smaltimento illegale dei rifiuti. Ad attestarlo lo studio commissionato dalla Procura di Napoli Nord all'Istituto Superiore di Sanità: è durato 4 anni, i ricercatori hanno studiato 38 comuni tra Napoli e Caserta, 2.767 siti di rifiuti, analizzato le schede di dimissione ospedaliera e i registri tumori. Di recente il Ministero dell'Ambiente ha predisposto videocamere per i Comuni; l'area vasta di Giugliano è diventata SIN (sito di interesse nazionale), ma si è in

attesa del decreto della perimetrazione che dovrebbe comprendere anche le cinque discariche ed il Cratere Senga di via Provinciale Pianura, secondo gli impegni assunti dal ministro Sergio Costa. In vista della stagione estiva si sollecitano ancora una volta interventi per gli scarichi a mare e nei laghi, non polemiche e denunce tra sindaci, non gradite dai cittadini. Altra forte preoccupazione riguarda l'emergenza sociale, e non solo sul piano economico e occupazionale. In questo periodo molto complesso hanno sofferto e soffrono molto i ragazzi, ai quali sono stati sottratti importanti momenti di socializzazione, non solamente con la didattica a distanza, ma anche dai vari divieti imposti, che potranno determinare serie conseguenze sul piano psicologico. Il ritorno in presenza anche degli alunni delle secondarie superiori ha riscontrato difficoltà non solamente per i trasporti, ma anche per l'organizzazione scolastica in una zona ad alto rischio sismico. Da più parti si ipotizza che forse è arrivato il momento che anche la Magistratura riesca a dare segnali precisi, con l'individuazione di responsabilità ed omissioni, almeno per onorare la memoria delle tante vittime innocenti e per contribuire a costruire la speranza che ci potrà essere un futuro migliore.

Giovanna Di Francia

Cooperazione scuola e cittadini, progetto ad Agnano

Il “Rossini” si apre al territorio e alla sua storia



Sempre più legata al territorio la Cittadella scolastica di via Terracina, uno dei complessi della Città Metropolitana di Napoli dedicato alle scuole superiori, in questo caso il Rossini, il Labriola e Boccioni. Una delle iniziative in corso da qualche anno è quello che coinvolge il “Giacchino Rossini”, Istituto Professionale per i Servizi Enogastronomici e l’Ospitalità Alberghiera diretto dalla professoressa Giuliana D’Avino *(nella foto con i suoi allievi)*.

La conoscenza del territorio di una parte dei Campi Flegrei, precisamente Agnano che ne è la porta occidentale, è cominciata attraverso la cooperazione tra la manager dell’Alberghiero e il presidente della storica associazione culturale flegrea Lux in Fabula, Claudio Correale.

Un primo momento d’incontro fu la presentazione congiunta ad allievi e abitanti della “Magia del lago di Agnano” attraverso l’illustrazione commentata, con proiezioni di immagini, di un habitat naturale purtroppo scomparso. Lo spirito di cooperazione è continuato con altre serie di convegni. Tra questi gli incontri laboratoriali, con il contributo convinto e determinante dei docenti Anna di Corcia, Ciro de Simone e Cosimo Cantarella. Insieme furono organizzati tavole rotonde e laboratori attraverso i quali è stata presentata da Correale ai partecipan-

ti del corso la possibilità di decifrare simboli e messaggi cromatici tramite i quali potersi esprimere. Indispensabile fu il supporto di diapositive creative ottenute, dai partecipanti, con pennarelli indelebili e microcollages e attrezzature per la proiezione di immagini, obiettivo la conoscenza della “psicologia del colore” e quindi un approccio diverso all’estetica, abbinando i sistemi rappresentativi alla preparazione di piatti nel corso di cucina. Inoltre, fu realizzato un video-documento con il materiale prodotto dagli allievi.

Per il presidente di Lux in Fabula la cooperazione didattica è un’opportunità di «crescita sicuramente formativa e educativa a favore degli studenti insieme agli apprezzamenti ricevuti dalla realtà locale». Mentre la scuola di via Terracina, con la messa in atto di questi stimoli innovativi, ha iniziato altresì a favorire la conoscenza e la comprensione del territorio dei Campi Flegrei, dei suoi abitanti, delle sue istituzioni, dei molteplici beni culturali in esso presenti.

E nella medesima collettività agnanesa, che ha atteso l’arrivo del complesso scolastico nell’ex Capalc per circa quaranta anni, si è diffusa la consapevolezza che una scuola aperta anche a loro è un’istituzione più bella, più interessante, più appassionante: «Bella una “Scuo-

la Aperta”, impegnata con tutti gli operatori scolastici per adempiere i loro compiti istituzionali - sostiene Mario Sabatino, vicepresidente del Comitato Civico Pendio Agnano - ma altrettanto autorevole è quella scuola attenta alla collaborazione proposta dalla comunità civile che la circonda».

Si tratta in sostanza anche di un modello che potrebbe essere preso ad esempio e ulteriormente diffuso in altri istituzioni similari per sviluppare un processo didattico che dia maggiore forza a tutte le potenzialità esistenti sul territorio e che permetta quindi di rendere più attivi tutti i soggetti sociali, facendo emergere anche tra i più giovani il senso di appartenenza al gruppo.

Un programma, quello del Rossini, che ha visto l’inizio verso la divulgazione delle caratteristiche ambientali e delle bellezze naturali e paesaggistiche dei Campi Flegrei, a cominciare dalla sua porta occidentale: Agnano. Un luogo che racchiude molteplici ma poco conosciuti beni ambientali e culturali. «E’ “Buona Scuola” - spiega Claudio Correale - anche quando si opera per il recupero della memoria storica del territorio per acquisire la conoscenza della storia della realtà in cui si vive per la comprensione dei beni culturali posseduti dai luoghi. Quando si stimola il coinvolgimento emotivo e l’interesse nel conoscere

contesto socio-ambientale. Quando s’intende far conoscere le strutture e le opportunità offerte dal territorio per sviluppare argomenti di ricerca. Quando si rende vivace il motivare l’apprendimento di molte discipline, collegate a quelle scolastiche. Quando si insegna a saper far trarre informazioni da documenti, immagini e testimonianze».

Da qui il progetto “Comunicare i Campi Flegrei”, appena avviato da Antonio Cangiano e coraggiosamente iniziato con la formula della didattica a distanza, laddove in altre simili situazioni analoghi progetti non hanno avuto inizio per la mancanza di coraggio di scelte difficili e di fiducia negli stessi operatori addetti ai progetti.

Aldo Cherillo



► Dall'ex base Nato la rinascita del quartiere con il Piano Urbanistico Attuativo che recupera un'area di 30 ettari

Un'altra Bagnoli: spazi per i giovani

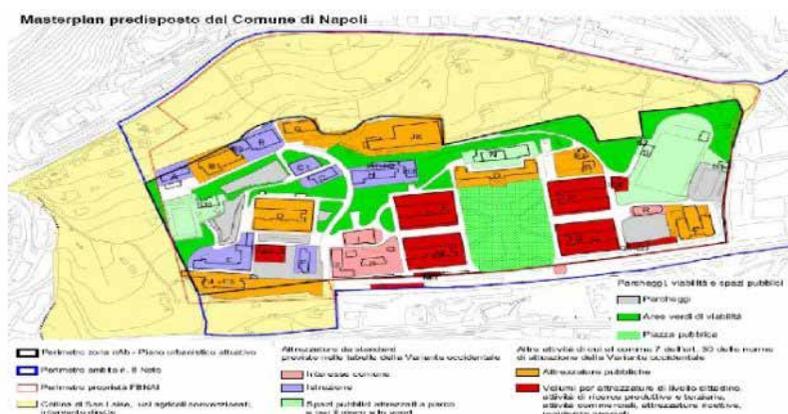
Ma anche il resto della città potrà usufruire di tante attività sociali, educative e ludiche



Un percorso lunghissimo che ha le sue radici nella Variante al Piano Regolatore del 1998 e che oggi punta a rilanciare una struttura, quella ex Nato, utilizzata quasi da sempre per scopi militari: invece, presto, diventerà protagonista della città con finalità sociali, ludiche ed educative. La Variante occidentale al Piano Regolatore disponeva, infatti, che il 50% delle volumetrie presenti nell'ex Nato fosse destinato ad uso pubblico e lo scorso dicembre, con delibera 423, la Giunta comunale di Napoli ha adottato il Piano Urbanistico Attuativo per il recupero effettivo dell'area che si sviluppa sulla collina di San Laise, con la conseguente restituzione alla città di un'area di ben 30 ettari, 13 dei quali attualmente destinati a fondo agricolo e 17 occupati da edifici e spazi aperti, per una volumetria pari a circa 470 mila metri cubi e una superficie utile di 104 mila metri quadri e la presenza di numerosi edifici per attività comuni e funzioni di servizio, diverse aree parcheggio, una chiesa, uno stadio, campi da gioco, due palestre coperte, una piscina, un teatro. Insomma, un progetto che consentirà di restituire alla città un'area enorme ma quasi del tutto sconosciuta e che offrirà importanti opportunità di sviluppo per l'intero territorio cittadino. Previsti, nello specifico, uno studentato per i dipartimenti scientifici della "Federico II", con quattro edifici coinvolti nel progetto. Verranno promosse attività culturali e di formazione nel campo della produzione cinematografica, con un occhio particolare alla voca-

zione sociosanitaria perseguita dalla Fondazione Banco di Napoli per l'assistenza all'Infanzia, proprietaria del bene, che mira a un potenziamento della sanità territoriale attraverso la creazione di percorsi ambulatoriali specifici rivolti ai cittadini. «Le attrezzature previste dal Piano Urbanistico Attuativo saranno per lo più a uso pubblico; un elemento importante che, grazie a una serie di convenzioni con la Municipalità, consentirà una nuova partecipazione e fruizione dei luoghi da parte dei residenti, ma anche di tutti i cittadini napoletani. Un'area dalle potenzialità enormi che era importante restituire alla città», ha sottolineato il presidente della Municipalità 10, Diego Civitillo, citando l'importante lavoro di ascolto del territorio fatto prima dell'approvazione del PUA. Un territorio di oltre centomila abitanti, quello di Bagnoli e Fuorigrotta dove l'Area Nato potrebbe *capitare a fagiolo*, visto che la cittadinanza ancora attende, per esempio, di conoscere il destino della struttura del distretto 25 dell'Asl Napoli 1 in via Winspeare, a Fuorigrotta, un centro poliambulatoriale di quattro piani che per problemi legati alla manutenzione dei solai potrebbe subire interventi strutturali importanti da provocarne la chiusura. Oppure quello dell'Istituto Superiore Statale Francesco Saverio Nitti, nel vicino viale Kennedy, fiore all'occhiello tra la vasta scelta di istituti superiori presenti nei dintorni che, dal 2007, ancora attende di risolvere un fin troppo noto problema di carenza strutturale di aule, accentuato ancor di più dalle recenti restrizioni anti Covid (con conseguenti doppi turni sulla platea scolastica). La speranza è – in questo caso – che gli studenti del Nitti non debbano aspettare i tempi biblici che ci sono voluti per rendere operativa la altrettanto vicinissima area ex Capalc di via Terracina, edificata nel 1976 ed inaugurata nel 2017 come una delle cittadelle scolastiche più grandi della Campania, nella quale convivono il Liceo Labriola, l'Istituto Rossini e il Boccioni (si veda pagina a fianco).

Simona D'Orso



La svolta del Csi: tutti insieme facendo bene il bene

Salvatore Maturo alla guida del Comitato provinciale

Rigenerare, rivisitare e ripromuovere: in questi tre azioni si può sintetizzare la strategia su cui intendono puntare il nuovo presidente del Comitato provinciale del Centro Sportivo Italiano, Salvatore Maturo. È stato eletto nell'assemblea delle società affiliate all'ente blu-arancio svoltasi le scorse settimane e succede a Renato Mazzone. Per Maturo, ciesino di lungo corso, già consigliere regionale e nazionale, si tratta di un ritorno alla guida dell'associazione provinciale, dopo una esperienza già maturata negli anni a cavallo del vecchio e nuovo millennio. Si è posto a servizio dell'associazione in un momento critico. «Assumere un incarico, un ruolo, essere "chiamati", eletti, nominati, in questo momento particolare – ha dichiarato – ha un senso ed un sapore diverso dal solito, è più importante di sempre. Tutti saranno invitati ad avere un impegno significativo nella nostra realtà territoriale per continuare ad essere testimoni ed operatori di bene in



campo educativo, formativo, sportivo, culturale, sociale. Ci è richiesta tanta umiltà ma grande impegno, vicinanza e reale disponibilità e attenzione ai più deboli, a chi rischia di rimanere sempre indietro».

Punterà sulla collegialità per riprendere un cammino organizzativo nella normalità e potenziare la presenza sul territorio e nei vari settori dell'ente. «Viviamo un tempo di crisi sociale, sanitaria, economica ed anche educativa e culturale – ha

osservato -. Una crisi difficile da superare, un momento nel quale solo "insieme" si potrà allontanare e tornare "alla normalità". Allora, guardando, ricordando e riconfermando i valori che sono alla base dell'essere Centro Sportivo Italiano, ne usciremo e la ripresa sarà possibile grazie al cammino collegiale che faremo facendo bene il bene».

Per incidere sul territorio punterà sul potenziamento e rafforzamento dei Centri Zona, autentici baluardi

della periferia metropolitana e primi punti di incontro di giovani e non con la realtà della proposta sportivo-culturale del Csi. Una scelta operativa che rafforzerà l'azione già messa in campo dal Centro Zona Flegreo, che nel nuovo comitato provinciale sarà rappresentato dal referente, Girolamo Catalano, dal riconfermato consigliere Gianmaria Moio, grazie al sostegno compatto delle associazioni flegree, che hanno consentito ad un'altra candidata dell'area flegrea, Ilaria Iannuzzi, di risultare prima dei non eletti. Un'azione che si dovrà concretizzare attraverso l'attività formativa di nuove leve ed il varo delle Consulte dei Giovani e delle Pari Opportunità. Ciò per accrescere la partecipazione e soprattutto conoscere e stringere un rapporto solido col territorio. Una svolta che con la ripresa auspicata dell'attività sportiva dovrà costituire il volano per promuovere e realizzare progetti condivisi.

Silvia Moio

AREA FLEGREA, NOTIZIE IN BREVE DI SPORT

Il Corso di formazione per Rieducatore Posturale comincerà il prossimo 24 aprile: è proposto on line dal CPD Csi Pozzuoli ed organizzato dall'Associazione 'Solaris Academy'. Il corso coordinato da Diego Funel si avvarrà di personale specializzato e si svilupperà, causa la persistente situazione epidemiologica, su una piattaforma virtuale con lezioni sincrone frontali e lezioni guidate dal docente. Per contatti: 081.5263862 - 331 4544252 - mail csipozzuoli@libero.it - segreteria.solarisacademy@gmail.com.

Torneo di Calcio da Tavolo proposto dal Csi in sinergia con l'Academy Solaris per una ripresa delle attività in presenza nel rispetto delle norme anti-Covid. L'iniziativa, coordinata da esperto del settore, viene programmata in prossimità delle festività pasquali in maniera da consentire ai giovani partecipanti di avere tempo libero per godersi qualche ora di libertà e di socialità, anche alle dovute distanze. Informazioni ed iscrizioni alla sede di Pozzuoli in via Luciano, n.3 - csipozzuoli@libero.it.

La Puteolana ha cambiato ancora allenatore, il terzo della stagione. Andrea Ciaramella ha preso il posto di Teore Sossio Grimaldi. Per Ciaramella è un ritorno in granata dopo l'esperienza dello scorso anno allorché ha conquistato la promozione in serie 'D'. Dopo la parentesi a Malta, il ritorno a Pozzuoli con il compito di conquistare la permanenza in serie 'D' e rimediare ad un avvio di torneo catastrofico. Nuovo il direttore sportivo, Francesco Mennitto che prende il posto di Massimo Cavaliere.

CON LA TESTA TRA LE NUVOLE

IL PESCE DI APRILE AL POSTO DELL'EQUINOZIO DI PRIMAVERA? COLPA DEL... CALENDARIO

Ma perché, in gran parte del mondo, il primo aprile viene festeggiato con il... pesce d'aprile? Per trovare una spiegazione occorre rifarsi alla storia del calendario civile e delle religioni. Presso l'antica Roma, l'inizio dell'anno veniva festeggiato il 21 marzo, equinozio di primavera, quando la stagione invernale era terminata e la Madre Terra incominciava a rinascere in tutte le sue forme più disparate. In quella occasione era consuetudine propiziarsi gli dèi offrendo doni di ogni genere e facendo sacrifici in loro onore. Nel 45 a.C. Giulio Cesare eliminò questo calendario e ne formulò un altro dove il Capodanno era posto in corrispondenza del primo gennaio, quando il Sole, e non più la Terra, incomincia a rinascere. Ma il calendario giuliano non manteneva il sincronismo con le stagioni e tendeva a posticipare la data degli equinozi di circa un giorno ogni 128 anni per cui, nel 1582, il 21 marzo corrispondeva al primo aprile. In quell'anno, per eliminare questa discrepanza, Papa Gregorio XIII stabilì che fossero soppressi, una volta tanto, 10 giorni del calendario giuliano e che l'equinozio di primavera fosse riportato dal primo aprile di nuovo al 21 marzo. Il nuovo calendario era basato sull'anno solare, con 12 mesi di durata diversa (da 28 a 31 giorni) per un totale di 365 o 366 giorni (anno bisestile). Ma la vecchia tradizione pagana di festeggiare il primo aprile continuò a sopravvivere mentre le persone che si ostinavano a festeggiare il vecchio rito venivano ridicolizzate e fatte oggetto di scherzi e burle di ogni tipo. Così, in Francia nacque la tradizione di consegnare, il primo aprile, dei pacchi regalo vuoti. Il nome che venne data alla strana usanza fu *poisson d'avril*, per l'appunto pesce d'aprile.

Adriano Mazzarella

► Si chiama “XLAW” ed è utile per prevenire furti e rapine: gli obiettivi illustrati dall'ispettore che lo ha ideato

Città sicure, l'algoritmo della polizia

Rivoluzione con l'Intelligenza Artificiale, la sperimentazione anche nella provincia di Napoli



La Polizia di Stato, grazie a un algoritmo ideato ed elaborato dall'ispettore superiore Elia Lombardo, ha avviato una sperimentazione in undici città italiane in grado di elaborare piani di prevenzione (per rapine, furti e altri crimini). Il progetto è attualmente in funzione nella città metropolitana di Napoli e dunque anche nell'area flegrea.

In questo numero di SdT analizziamo gli obiettivi alla base dell'innovativa iniziativa per addestrarci successivamente nei dati raccolti e nell'attuazione di un sistema di controllo del territorio che sta riscuotendo forti consensi a livello nazionale.

Molti Enti Locali hanno sottoscritto lo scorso anno con lo Stato (Prefettura) gli accordi previsti dai cosiddetti **Patti per la Sicurezza** (previsti nel decreto-legge n. 14 del 20 febbraio 2017, convertito con modificazioni dalla legge n. 48 del 18 aprile 2017), avviando di fatto un processo di trasformazione da “concetto” a “pratica”, in termini di politiche della sicurezza.

Rappresentano il primo tassello di un mosaico molto più complesso che si spera da qui in avanti potremo vedere realizzato. Siamo all'alba di un processo di rivoluzione del concetto di **Sicurezza Urbana**. Al momento,

infatti, all'interno degli accordi tra Stato ed Enti Locali è possibile trovare riportati i principi del provvedimento e le prime iniziative operative che generalmente riguardano l'adeguamento di strumenti preesistenti come la videosorveglianza, che comunque non è la panacea per garantire sicurezza alle città.

Da qualche anno in tutto il mondo sono in atto numerose sperimentazioni di strumenti tecnologici innovativi anche per la sicurezza delle città che potrebbero dare una spinta in più al processo di evoluzione della Sicurezza Urbana e Sicurezza Integrata. In Italia ad esempio alcune attività di Ricerca e Sviluppo si sono poste come obiettivo, un cambio di paradigma della Sicurezza, per poter controllare il territorio più efficacemente, soprattutto in considerazione delle maggiori possibilità di analisi ed uso integrato delle informazioni che solo la tecnologia può offrire. Un'azione importante tenendo conto dell'**emergenza Covid** e dell'andamento preoccupante di una criminalità predatoria urbana che alimenta fenomeni criminali in danno dei cittadini, soprattutto quelli appartenenti a **fasce più deboli come anziani, donne e minori**. Tra queste rientrano le soluzioni di **Polizia Predittiva** con l'impiego di modelli d'Intelligenza Artificiale la cui sperimentazione per il controllo

del territorio in numerose città, ha rivoluzionato il concetto di sicurezza, spostando il costruito strategico da una visione riparatoria del danno ad una visione probabilistica del rischio. Si accantona la logica della rincorsa dei problemi e degli effetti che essi generano, tipica della permanente emergenza, per utilizzarne una che lavora sugli schemi della prevenzione.

Dal 2019 è stata ideata e messa in campo un'innovativa soluzione tecnologica, XLAW (<https://www.xlaw.it/sperimentazione>). Frutto di un progetto di ricerca e sviluppo, ha permesso di sperimentare un algoritmo predittivo d'intelligenza artificiale nell'ambito dell'attività della Polizia di Stato. I riscontri positivi, in termini riduzione dei crimini, risparmio di risorse e possibilità d'integrazione, sono stati apprezzati e validati oltre che dalla stessa Polizia di Stato anche da due Università, la Federico II e la Parthenope.

In molte parti del mondo la Polizia Predittiva ha già fatto parlare di sé ma solo in Italia, grazie al citato progetto, sembra si sia raggiunto il massimo livello di maturità tecnologica e di consenso. Un successo riconosciuto non solo da parte degli addetti ai lavori ma anche del mondo accademico, giuridico e dell'opinione pubblica.

Prevedere il futuro è da sempre il

sogno dell'uomo. Si sa che è molto difficile fare anticipazioni rispetto a fenomeni avversi, come terremoti, alluvioni. Per quanto riguarda la Sicurezza Urbana invece, appare più concreta la possibilità di prevedere rapine, scippi, furti, borseggi, accattonaggio, prostituzione, spaccio di stupefacenti, abusi di ogni tipo, incidenti stradali anche quelli per guida in stato di ebbrezza, danneggiamenti, disturbo della quiete e altro ancora.

Il presupposto è che questi illeciti hanno caratteristiche di ciclicità e stanzialità, tendono a ripetersi nel tempo e nello spazio secondo logiche che seguono anche dinamiche socioeconomiche del luogo in cui avvengono. L'Intelligenza Artificiale, che permette in primis di analizzare velocemente le informazioni, si è dimostrata estremamente efficace per interpretare le dinamiche alla base di ogni singolo illecito e prevedere modelli criminali, suggerendo al controllore la migliore strategia per prevenirli prima che essi accadano. Una rivoluzione quindi rispetto al metodo tradizionale. Grazie alla tecnologia IOT, le informazioni possono circolare velocemente ed essere condivise, interconnettendo tutti gli attori, i quali normalmente lavorano sull'emergenza ed ognuno per conto proprio (articolo completo su SdT on line).

Elia Lombardo

**Il giornale è anche tuo.
Partecipa.**

Sostieni il giornale.

**€ 20 ordinario
€ 50 sostenitore**



Abbonati:

**c/c postale 22293807 intestato: Diocesi di Pozzuoli
causale: "Segni dei tempi"**